

Siccità, attività umane e peso demografico: il ruolo della politica, il ruolo delle persone.

Servono soluzioni per mantenere l'umidità dell'aria, del suolo e della vegetazione, come piantare alberi, fare cultura, cambiare stili di vita

“Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste per sempre. Anche il sole sorge, poi tramonta, e si affretta verso il luogo in cui sorgerà di nuovo”. Così pure il vento “va girando, girando continuamente, per ricominciare continuamente gli stessi giri” e pure “al luogo dove i fiumi si dirigono, continuano a dirigersi sempre”. “Non c'è nulla di nuovo sotto il sole”, conclude l'Ecclesiaste nella sua saggezza attribuita dalla tradizione al re Salomone. I versetti da 1 a 11 del primo capitolo penso siano tornati alla mente in questa estate diversa, così come in questi anni recenti differenti. E anche ciò che “il Signore disse in cuor suo” alla fine del diluvio: “Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai” (Genesi 8: 21-21). Ma allora che cosa sentiamo di diverso e differente negli accadimenti a noi vicini (e penso in particolare alla pandemia e al grande caldo con siccità severa) rispetto a ciò che pensavamo e pensiamo di conoscere?

La temperatura della prima parte dell'estate, significativamente al di sopra delle medie “abituale” nell'emisfero settentrionale, ha stravolto la quotidianità delle vite individuali e scombinato i sistemi produttivi. Già negli anni passati vi erano stati segnali ricorrenti di ondate più o meno prolungate di calore e segni di eccessiva pressione sulle risorse idriche, ma gli effetti della siccità sul territorio erano rimasti in qualche modo contenuti. In queste settimane invece, esposti alla vista, vasti greti dei fiumi con terre fratturate e nei campi coltivazioni senza vigore e rade non possono lasciare dubbi sulla gravità non passeggera della situazione. Non è certo la prima volta che le società vengono colpite da siccità con tutte le conseguenze letali che essa comporta. La letteratura ce ne ha lasciato narrazioni coinvolgenti. Da *Furore* di **John Steinbeck** (1939) sulle desertificazione delle Grandi Pianure del Midwest statunitense a **Graciliano Ramos** in *Terra bruciata* (1938) sui migranti ambientali del Nordeste brasiliano scacciati dalla *seca*. Mentre lo studioso statunitense **Mike Davis** ha documentato in un intenso lavoro come l'assenza di monsoni fra 1876 e 1879 scatenò in buona parte dell'Asia e dell'America Latina una serie ripetuta di gravi siccità che causarono la morte per fame, malattia e debolezza di 50 milioni di contadini. Le risposte della “comunità internazionale” dell'epoca a tale catastrofe aiutarono alla costruzione del colonialismo ottocentesco. Peraltro, proprio a fine agosto 2022, dai fiumi disseccati ci sono giunti messaggi emozionanti che la TV BBC ha diffuso. Sono le cosiddette “pietre della fame”, incisioni nelle rocce dei fiumi che diventano visibili solo quando il livello scende e scopre gli strati profondi dell'alveo. L'iscrizione più antica emersa al momento nel bacino dell'Elba fra Germania e Repubblica Ceca recita: “se mi vedi, piangi”, riassumendo in poche semplici parole la devastazione prodotta della siccità.

In questi mesi, dunque, viviamo di nuovo un passaggio ambientale e sociale difficile, che ha già castigato molti nostri antenati. Forse quello che caratterizza la situazione attuale è la vasta estensione territoriale dell'accadimento. Non si tratta di un fatto localizzato o regionale, ma di un inaridimento che copre praticamente l'intero territorio dell'emisfero nord dall'Europa agli Stati Uniti all'Oriente, con particolare intensità in Cina, passando in modo crudele nell'Africa sub sahariana orientale. Il tutto accompagnato da incendi vastissimi e di difficile controllo (ammesso di avere servizi attrezzati a questo fine) e seguito non di rado da tempeste di acqua, grandine e vento. Forse, anche tipico del momento è che in Occidente ci sentivamo in un certo senso invulnerabili con tecnica, conoscenza, ricchezza abbondante e questo è oggi messo molto in discussione.

Perché ciò accada in modo così ampio e in tempi così compressi ha, come si sa, molte cause su cui non mancano informazioni e la loro diffusione*. Esse vanno dal riscaldamento globale - causato dall'aumento di ppm/parti per milioni di CO₂ in atmosfera passate da 280 a 420 fra fine '700 ad oggi - alle modalità di insediamento che concentrano attività e risorse in spazi puntiformi assai ristretti, drenando le stesse lontano dai loro habitat, fino al peso demografico crescente. Cose che richiedono, tutte, un coordinamento molto disciplinato nell'azione e cambiamenti di stile di vita. Vorrei sottolineare come la questione demografica sia oggi complicata: dopo la seconda guerra mondiale, quando si è accelerata la crescita della popolazione, essa era conseguenza di una forte natalità unita a una drastica diminuzione della mortalità infantile. Era quindi possibile elaborare politiche demografiche più o meno sensate per contenere una crescita incompatibile con il pianeta. Ma oggi molto dell'incremento di popolazione è conseguenza del prolungamento della vita e questo pone un altro tipo di problematica. [Sulla questione, poche forme di comunicazione hanno intensità realistico-profetica come la fantascienza in quella incomparabile antologia curata da **Sergio Solmi** e **Carlo Fruttero** nel 1959 dal titolo *Le meraviglie del possibile* - si legga in proposito il testo *L'esame* di **Richard Matheson** (1954), nda]. Che fare, dunque? Non sarò certo io ad avere un qualche brandello di risposta. Vorrei fare solo tre considerazioni.

Prima considerazione. Gli studi recenti mettono in luce che nella raccolta e nell'elaborazione dei dati idrici si è rivolta l'attenzione soprattutto alle acque dolci di terra (cioè ai corpi idrici come fiumi, laghi, zone umide e a falde, acquiferi) mentre meno ci si è soffermati sull'umidità dell'aria, del suolo e della vegetazione. La grande siccità che ci colpisce in queste settimane rende manifesto un inaridimento molto marcato proprio in questi due ultimi settori, con conseguente disattivazione dei piccoli cicli locali di acqua che trattengono in loco e riciclano ripetutamente H₂O fra terreno/copertura vegetale/evapotraspirazione e precipitazioni locali. Le grandi distese destinate alle monoculture, che lasciano per buona parte dell'anno superfici esposte senza protezione agli elementi, la deforestazione aggressiva in zone tropicali e anche temperate, la manutenzione distratta dei boschi che aumenta il rischio di incendi già incentivati dalle temperature elevate, il prosciugamento delle zone umide non fanno bene alla piccola preziosa diffusa e calma circolazione idrica in loco che può anche interagire con la dislocazione dei venti locali. Quindi ha sempre ragione **Jean Giono**, *L'uomo che piantava gli alberi* (1953). Bisogna coprire la terra, il suolo, per proteggerlo e mantenerlo vivente.

La seconda considerazione è che si dice spesso, a mio parere giustamente, che per affrontare la crisi ambientale è necessario cambiare stile di vita. Per questo, io penso che bisogna governare ed esercitare il modo di pensare, suscitando un interesse per capire quello che succede. In questo senso, sono elementi irrinunciabili la cultura, la scuola, alimentare il desiderio di imparare, di porsi domande. Studiare è una grande gioia, interrogarsi su tutto è un piacere, imparare è un desiderio salutare.

Infine, in questo periodo, vengono, sempre giustamente, rivolti appelli a cittadini/e per compiere gesti corretti nell'utilizzo dell'acqua. Ottimo, ma sarebbe bene che chi per professione o per incarico politico gestisce acqua e dintorni (e lo stesso vale per la salute) si ricordasse di cittadini/e anche per consultarli e ascoltarli: chi conosce e vive da vicino il territorio magari ha ipotesi e proposte non banali.

Teresa Isenburg

*Moltissimo in questi mesi è stato scritto, con informazioni e riflessioni complete e di qualità. Mi permetto di indicare alcuni articoli e siti consultabili on line:

EDO European Drought Observatory, <https://edo.jrc.europa.eu>

Gilberto Baldaccini, Giuseppe Sansoni, Federico Gasperini, *Siccità in Italia, non basta dire che la causa è il riscaldamento globale*, "La Nuova Ecologia", 20.7.2022. <https://www.lanuovaecologia.it>

Maria Zinutti, *Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità: una situazione sempre più critica anche in Italia*, "Ecologica" 17.6.2022. <https://www.ecologica.online/2022/06/17>

L'acqua non si vende: l'alternativa delle Blue Communities. Intervista a **Maude Barlow**, "Terra nuova.it" 17.4.2021. <https://www.terranuova.it/II-Mensile>